



## SAN FRANCESCO D'ASSISI

Francesco<sup>1</sup> nacque ad Assisi nel **1182** da un ricco mercante di stoffe, Pietro di Bernardone e da una donna di origini francesi, Pica. Il nome di battesimo è Giovanni, ma il padre volle chiamarlo Francesco: fu probabilmente per il fatto che egli si recava spesso in Francia ove conobbe anche la moglie.

Poco si sa sull'infanzia di Francesco. Egli visse giovanissimo, alla fine del secolo XII, le passioni del suo tempo: l'aspirazione alla crociata (Gerusalemme era caduta in mani musulmane nel **1187**, e di un'impresa di riconquista si parlava di continuo), le tensioni politiche e sociali della sua Assisi, infine il fascino per i costumi cavallereschi.

Tramite alcune fonti, di Francesco si hanno notizie di una gioventù trascorsa tra i giovani brillanti di Assisi in feste e in conviti, che sapeva anche poetare e cantare. Egli partecipò, inoltre, con l'esercito assisano nei combattimenti contro Perugia; fu fatto prigioniero e riscattato. Francesco fu anche in procinto di seguire un aristocratico del luogo in un'impresa crociata.

---

<sup>1</sup> Cfr.F.CARDINI, *San Francesco d'Assisi*, in *I Santi nella Storia*, 10 (2006), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), p.24.

Nel biennio **1204-1205** si ha la repentina e decisiva crisi spirituale di Francesco, maturata forse durante una malattia che lo aveva costretto a interrompere il suo viaggio in cerca di gloria cavalleresca.

Prima della sua crisi spirituale, Francesco provava paura e repulsione alla vista dellapovertà, della sofferenza e della morte. La sua conversione viene collegata di solito all'esperienza della malattia e della convalescenza e segnata da un misterioso episodio: la sua visita a una chiesetta in rovina appena fuori Assisi, San Damiano e una visione, durante la quale il crocifisso di quella chiesa gli aveva parlato. Dopo di allora, Francesco si dette intensamente a una vita di povertà e di carità, servendo i lebbrosi e restaurando i sacri edifici in rovina.

Il padre di Francesco non apprezzò la sua conversione e fece pressione sull'ordinario episcopale di Assisi, il vescovo Guido, affinché il proprio figlio ritornasse a interessarsi ai suoi doveri filiali e ai suoi compiti familiari e professionali. Ma il vescovo rimase colpito favorevolmente dai comportamenti di Francesco, specialmente quando si spogliò pubblicamente nudo, rinunciando all'eredità paterna.

Da allora cominciò il cammino di Francesco sulla via della *sequela Christi*. Si dedicò alla cura dei poveri e dei lebbrosi, soggiornando prima nei boschi del Monte Subasio, poi più a valle, nei pressi della cappella di Santa Maria degli Angeli detta "la Porziuncola": fu lì che un giorno, probabilmente il **24 febbraio 1208**, durante la S.Messa, Francesco sentì il bisogno di uscire definitivamente dal "mondo" e, secondo il brano del Vangelo di Matteo sul momento consultato (*Mt 10, 9-10*)<sup>2</sup>, di privarsi di tutto per fare del bene ovunque fosse possibile.

Rientrato ad Assisi, iniziò la sua predicazione raccogliendo intorno a sé alcuni seguaci che divennero i primi membri di una libera *fraternitas* di laici votati alla povertà, alla vita comune e alla carità. Nel **1210** il sodalizio venne riconosciuto e legittimato a viva voce da Papa Innocenzo III. Nel **1212** si avviò anche un ramo femminile di questo sodalizio, con Chiara d'Assisi e alcune sue congiunte, che tuttavia si avviarono a una esperienza di clausura.

Alla morte di Papa Innocenzo III, successe Papa Onorio III che fu molto importante per il consolidamento della *fraternitas* e la sua trasformazione in vero e proprio Ordine mendicante, prima espressione del quale fu il celebre Capitolo<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Cfr.C.TESCAROLI, *Francesco d'Assisi*, Editrice ELLEDICI, Leumann (Torino) 2002, p.8.

<sup>3</sup> La parola "Capitolo" sta per Assemblea, Riunione.

generale tenutosi in Assisi nella Pentecoste del **1217**. Da allora i membri dell'Ordine si diffusero in tutta Europa e in Terra Santa.

Nel **1219** si presentò l'occasione per una missione di Francesco presso i musulmani. Egli desiderava incontrare i musulmani e testimoniare loro la sua fede in Cristo. E' molto probabile che egli abbia davvero incontrato, in tale circostanza, il sultano d'Egitto. L'incontro aprì comunque la grande stagione della vocazione missionaria francescana.

Francesco rientrò in Italia nel **1220**. La sua salute era intanto molto peggiorata: era diventato quasi totalmente cieco. La sua *fraternitas* stava ottenendo un grande successo con l'ingresso di moltissimi seguaci di diversa estrazione sociale e culturale. Approfittando della sua assenza, molti confratelli avevano cercato in vario modo di "correggere" la vocazione dell'Ordine.

Si procedette dunque alla necessaria definizione della Regola di quello che ormai era l'Ordine mendicante dei frati minori. Importante per questo fu il Capitolo tenuto nella Pentecoste del **1221**. Alla presenza di oltre 5.000 frati provenienti da tutte le parti della cristianità, Francesco ribadì con energia la specificità della sua proposta cristiana, diversa da quella di qualunque altro Ordine, e non in concorrenza con alcuno di essi, ma anche irriducibile a qualunque altro.

La Regola conobbe un primo testo del **1221**: era una *Regula non bullata*, cioè non legittimata da un documento ufficiale pontificio. Il secondo testo si ebbe, come si vedrà, nel **1223** che, rispetto al primo, ne modificava il rigore. Si andarono intanto precisando il ruolo sia del Secondo Ordine francescano, quello delle Povere Dame (le clarisse), sia del Terzo Ordine, dedicato ai laici.

I vertici della Chiesa stimavano la Regola del **1221**, ma era troppo dura. Ci furono delle proposte e delle pressioni su Francesco il quale si ritirò in meditazione nell'eremo di Fonte Colombo presso Rieti e, alla fine, emise una nuova redazione del documento. In questa seconda forma la Regola venne finalmente approvata da Onorio III il **29 novembre 1223**: ed è infatti conosciuta come la *Regula bullata*.

Ormai quarantenne, provato dalle privazioni e dalle malattie, Francesco era costretto a confrontarsi con la realtà della volontà della Chiesa di piegare l'Ordine alle necessità del momento, prime fra tutte il rafforzamento della disciplina ecclesiale, la lotta antieretica e la necessità di gestire il nuovo fenomeno socioculturale degli studi universitari: il sapere era avvertito da Francesco come una forma di potenza e di ricchezza. Egli si rese conto che il primato della *sequela Christi*, caratterizzato, nella sua interpretazione, dalla povertà assoluta e dalla

rinunzia a qualunque tipo di potere (“*sequire nudi il Cristo nudo*”) era in pericolo: d’altro canto, il suo stesso principio della “santa obbedienza” gli impediva di resistere a una tendenza legittimata dal Pontefice. Non gli restava pertanto che il ritirarsi dalla guida attiva dell’Ordine. Del resto il corpo non lo sosteneva più. Nel 1223 si era ritirato a Greccio (Rieti), dove aveva celebrato il Natale con una specie di sacra rappresentazione che ha dato origine alla tradizione del presepio.

Aveva passato nel 1224 un lungo periodo di degenza nella sua diletta San Damiano: lì aveva composto la più alta opera di poesia di tutta la storia della lingua italiana, il *Cantico delle Creature*. Nel settembre di quello stesso anno si ritirò sul Monte della Verna – una roccia appenninica del Casentino, fra Toscana e Romagna, che gli era stata donata alcuni anni prima, da un feudatario del luogo – ove nel giorno dell’Esaltazione della Santa Croce, il **14 settembre**, aveva ricevuto le stigmate.

Le forze, ormai, non lo sostenevano più. Tra il **1225** e il **1226** aveva passato qualche tempo a Siena, dove si era cercato di curargli l’affezione agli occhi. Nell’aprile **1226** si trasferì a Cortona, nel confortevole convento delle Celle, dove, secondo la tradizione, redasse il documento fondamentale e definitivo della sua esperienza, il *Testamento*, nel quale raccomandava con energia che la Regola del **1223** fosse seguita costantemente e alla lettera: senza nessuna forma di commento che in qualche modo la mutasse.

Raggiunse quindi la sua diletta Assisi e si fermò ai piedi della città, alla Porziuncola. **Morì al tramonto del 3 ottobre 1226**, salutato dal volo e dal canto delle allodole, gli uccelli del mattino.

Canonizzato quasi immediatamente, nel **1228**, le sue spoglie riposano in Assisi nel grande Santuario che frate Elia, compagno di Francesco, e il cardinale Ugolino vollero elevare in onore di chi, in vita, non aveva tollerato nemmeno il possesso di una modesta dimora. Lo si onora come *alter Christus*, un secondo Cristo.